SOMMARIO

T. POGGI — Una grave questione scongiurata. Il nuovo Consiglio superiore dell'agricoltura . . . . Pag. 129
E. PETROBELLI — Note di stagione: Ancora della consegna delle barbabietole alla densità . . . . » 131
G. — Le difficoltà nel controllo della produzione del latte . . » 134
E. BRUCCOLERI. — Il problema frumentario ed il problema zootecnico in Sicilia . . . . » 137
D. VIGIANI. — Nuovi modi di utilizzare le castagne . . . . » 141
E. CHIMENTI. — Il gesso nell'uso agricolo . . . . » 143
SIGMA e C. M. — Briciole: Sovrinnestare certi agrumi. — Un rimedio contro il microbo (!?) della cuscuta. — Due parole su le cuscute. — Come si lotta contro la cuscuta. — Al telefono . » 147
SIGMA e REDAZIONE — Rivista della stampa italiana ed estera: Prospettive del prossimo raccolto agrumario negli Stati Uniti d'America. Consigli per i nostri esportatori. — Necrologia — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . . » 151
REDAZ. — Corrispondenza aperta - Risposte a quesiti: L'alimentazione delle vacche con « silos » e la qualità del burro. — Le mescolanze di concimi: quelle che possono e quelle che non debbono farsi . . . . » 157
So. — L'agricoltore al Mercato. Rivista dei mercati agricoli . . » 158

Una grave questione scongiurata

Il nuovo Consiglio superiore dell'agricoltura

Le cose stavano così: il Governo, fino dalla scorsa primavera, deliberò in massima la facoltà di costituirsi in *ordine* a tutti i laureati; per dir meglio, ad ogni categoria di laureati. Ora chi poteva pensare che sarebbero stati esclusi, e cioè privati di tale facoltà, i laureati *in agraria*? Perchè mai? Come mai?....

Fatto sta che intanto tutte le costituzioni d'*ordini* vennero sospese, ad eccezione di quella per gl'ingegneri; i quali, naturalmente, potevano bene approfittare di questa loro posizione privilegiata. È già stata nominata la Commissione, di ingegneri, che deve preparare il regolamento per la legge costitutiva dell'*ordine*: commissione, cui se ne è aggiunta un'altra, di *geometri*, che io preferisco chiamare col loro preciso nome di *periti agrimensori*. Questa Commissione aggiunta dovrebbe, con la prima, proporre il regolamento pel suo proprio *ordine* (geometri) previ accordi di massima tra le due classi « sulle reciproche in-

terferenze professionali » (stile burocratico) e cioè, in lingua povera, sui modi di non darsi noia vicendevolmente.

*

Ora sembrava che, anche in materia *agraria*, ingegneri e periti stessero per dividersi la piccola torta; per esempio, parve che gli uni e gli altri soltanto volessero attribuirsi la facoltà di redigere e firmare relazioni di stima, di fare divisioni di terre, progetti di fabbricati rurali, ecc.

Sarebbe stata veramente grossa l'esclusione, da questo genere di lavori, dei dottori in agraria!

Vero è che parecchi di questi, puta caso anche lo scrivente, prima d'esser dottori erano *periti*, o geometri che dir si voglia. E buon per loro, chè veramente son questi i laureati in agraria meglio preparati ad un lavoro professionale che dirò, per intendersi, *ingegnerìle*. Ma sarebbe buffo che fossero poi arrivati alla laurea per perdere diritti, anzichè acquistarne!

Giustamente chi mi scriveva in argomento aggiungeva:

« E il dottore in scienze agrarie, che è il tecnico agricolo per « eccellenza, specialmente nelle questioni agrarie di estimo e di « economia, in virtù degli studî compiuti, che è quegli che insegna gli elementi dell'estimo e agli uni e agli altri, dovrebbe « per legge essere collocato nella umiliante condizione di non « poter apporre la propria firma sopra un atto, per il quale egli « ha particolare competenza! »

« Il Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, sempre vigile « sulla tutela del titolo, ha interessato S. E. il Prof. Serpieri, « affinchè, rendendosi conto del pericolo che incombe su tutta la « classe, avesse cercato con ogni mezzo di porre riparo ad un « così grave inconveniente ».

« Il Collega illustre è immediatamente corso in aiuto: e di ciò « tutti i dottori in agraria debbono essergli grati e manifestargli « la loro riconoscenza; ma conviene tuttavia promuovere un'a« gitazione fra tutti i colleghi d'Italia, allo scopo di far sentire « una voce disciplinata e concorde contro una ingiustizia che si « tenta di compiere ai nostri danni ».

*

Meglio dell'agitazione ha valso l'opera di S. E. Serpieri: che oggi è, veramente e degnamente, il Ministro dell'agricoltura. Egli ha scongiurato il pericolo e Gliene va data lode cordiale.

E così nel *Giornale d'agricoltura della domenica* che, se non vado errato, mi pare divenuto organo ufficioso del Ministero dell'Economia nazionale, si lesse recentemente un trafiletto rassicurante. Confidiamo nell'on. Serpieri (l'*onorevole* è un riconoscimento, e un *augurio*...) e confidiamo anche nel nuovo *Consiglio superiore dell'agricoltura*, che vorrà certo trattare un così bell'argomento.

*

Lo so, lo so, che non dovrei dire *Consiglio superiore dell'agricoltura*, ma bensì: *Sezione 1ª del Consiglio superiore dell'Economia nazionale*. Ma che volete? Io vado ancora un po' all'antica; e siccome non trovo che sia stata proprio una bella cosa questa di porre nelle mani di un troppo ristretto numero di persone, per quanto valorose, lo studio dei grandiosi e varî problemi agrarî italiani, preferisco imaginarmi che esista ancora un più numeroso *Consiglio agrario superiore*, o meglio augurarmi che, in un secondo tempo, lo si crei, sia pure attorno al nucleo autorevolissimo or ora formato.

Di cui fanno parte: il Senatore Torrigiani presidente (molto, molto opportunamente scelto! e gradisca le nostre vive felicitazioni) e poi Alpe, Bifani, Brambilla, Cacciari, Principe Di Frasso, Di Tella, Giannitelli, Lissone, on. Mazzoni, Morandi, Duca di Carcaci, Conte Pavoncelli, Peglion, Racheli, Sanjust di Teulada.

Buoni, buonissimi nomi. E parecchi di amici nostri carissimi, coi quali ci congratuliamo di cuore.

TITO POGGI.

Note di stagione

Ancora della consegna delle barbabietole alla densità.

Il prof. Marco Soave, con forma cortese di cui lo ringrazio, mi onora di un suo articolo che mi costringe ad aggiungere poche cose, per quanto riconosca eccessivo l'ardire mio di polemizzare con l'illustre direttore del R. Laboratorio autonomo di chimica agraria di Forlì.

L'egregio mio contradditore pensa che *la Relazione della Commissione tecnica non possa aver avuto una qualsiasi influenza nel far adottare il sistema che fu base al contratto di quest'anno.* E a questo punto io mi chiedo perchè l'autorevolissima Commissione abbia iniziato i suoi lavori facendo plauso alla onorevole Federazione italiana dei bieticultori e all'onorevole consiglio dell'Unione zuccheri per la «iniziativa che va considerata quale vera innovazione ecc.» e perchè abbia chiuso la stessa Relazione con il seguente periodo: «in attesa che altri metodi più atti allo scopo, che si mira di conseguire, possano essere in prosieguo additati, la Commissione, facendo propria analoga proposta del prof. M. Soave, ritiene: che in un primo tempo il tenore zuccherino delle barbabietole possa essere stabilito con risultati abbastanza soddisfacenti col metodo indiretto della densità del sugo determinata a mezzo del densimetro (o saccarimetro) integrato dalla determinazione diretta dello zucchero con il metodo polarimetrico sopra un congruo numero di campioni da assumersi giornalmente sul materiale reso in fabbrica, o stazione, o piarda e preferibilmente per ogni singolo consegnatario».

Come possiamo noi, modesti agricoltori pratici, dopo aver letta la Relazione in parola, non attribuire alla conclusione della stessa la maggiore influenza sul metodo dagli zuccherifici adottato, e come non potrebbe essere giusta la richiesta nostra, dando tutto il valore alla proposta dello stesso prof. Soave, che il metodo della densità del sugo sia integrato dalla determinazione diretta dello zucchero con il metodo polarimetrico?

E chi si è mai sognato, egregio professore, di confondere il *contratto* con il *metodo*, perchè mi si possa osservare che la cosa è sostanzialmente diversa?

L'egregio prof. Soave mi cita il caso del coltivatore di Forlì che aveva bollette con densità fra 9,5 e 10 e fu sorpreso quando vide una bolletta con 7,3 di densità; ed aggiunge che, valendosi della sua autorità, andò alla fonte e constatò che si trattava di un errore di registrazione.

Io non metto in dubbio la cosa, nè ho bisogno del giuramento di quel coltivatore; ma alla sua volta il prof. Soave deve credere a me quando dico che, se le differenze fra una e l'altra bolletta di uno stesso appezzamento devono attribuirsi ad errore, il nostro zuccherificio raggiunse il maggiore record per errori di registrazioni!

Che salti fra una bolletta e l'altra! E del resto, non è tutto questo

conforme a quanto la Relazione afferma, che cioè *le differenze fra un campione e l'altro non possono minimamente stupire chi conosca la variabilità delle bietole cresciute in appezzamenti anche apparentemente omogenei?*

L'egr. prof. Soave mi fa, sia pure in forma cortese, l'accusa di non aver riportato per intero il periodo: « Prelevando però campioni in serie » *perchè*, soggiunge, *il lettore avrebbe avuto modo di modificare ecc.* Ebbene, ciò che poteva fare, che doveva fare l'egregio professore, farò io stesso perchè non si creda che io scriva senza la dovuta serenità: « Prelevando però campioni in serie di ogni singolo consegnatario e procedendo alla formazione delle medie dei distinti valori parimenti in serie, è nettamente risultato che anche attraverso estremi apparentemente parabolici, si ottengono medie che tendono ad avvicinarsi una all'altra così da farsi ritenere praticamente coincidenti ».

E cosa intendesi per campioni in serie, e per analisi in serie? Se la risposta è quella che possiamo dare noi nella nostra crassa ignoranza, ci chiediamo, ricordando le visite fatte ad uno zuccherificio nel periodo del più intenso lavoro, se tale sistema sia praticamente adottabile.

In ogni caso io voglio assicurare l'egregio e distinto prof. Soave che io non ho inteso colla mia breve « Nota di stagione » entrare in un campo che non è il mio, ma solo accennare alle, dirò così, apparenti contraddizioni della Relazione che non concorrono certo a rassicurare i coltivatori, spesso ingiustamente diffidenti per natura anche di ciò che è luminosamente dimostrato.

Creda, egregio professore, le parole: « Non sempre alta densità del sugo significa alto proporzionale contenuto in zucchero » e la disillusione di quanti fino ad oggi credevano, per scienza e pratica degli stessi zuccherifici, di avere le bietole più ricche, e con il sistema della scorsa campagna si trovarono invece fra gli ultimi, furono e sono la causa di quei dubbi che ancora ci turbano.

Conosco in parte, e comprendo quale problema difficile sia per la bieticoltura italiana, e forse ancora più per quella Polesana, la soluzione del problema delle consegne a titolo, e quanta sia ancora la strada da percorrere per raggiungere, se raggiungibile, la giusta meta. Ma l'egregio prof. Soave e tutti i suoi autorevolissimi colleghi vorranno comprendere e scusare chi, con la modestia che viene dall'ufficio che giornalmente compie tra i campi, ha voluto solo rispecchiare il pensiero dei pratici tutti.

E. PETROBELLI.

Le difficoltà nel controllo della produzione del latte

In Italia la zootecnia è sempre stata considerata come una scienza facilona. Si sentiva dire che all'estero si era adottato un nuovo metodo zootecnico e, detto fatto, lo si copiava anche pel nostro paese, con parecchia soddisfazione per chi si accontenta delle apparenze, ma con poco tangibili risultati pratici.

Così fu per le misurazioni dei riproduttori, prese in gran copia, senza conchiudere nulla.

Così fu per le schede che qua e là ci si ostina ancora ad usare in qualche esposizione, senza un evidente vantaggio.

Così fu dei libri genealogici, e così ora è dei concorsi per la produzione del latte.

Stiamo passando un periodo poco serio; ogni mostra zootecnica vuole aprire la sua brava gara intitolandola alle *regine del latte,* e, per attuare questa gara, si giunge persino ad accontentarsi del risultato di una mungitura fatta sul piazzale della mostra alla presenza dei giudici (tre volte troppo buoni) e, per far meglio, si fa anche determinare il contenuto in grasso del latte munto.

Così con una sola mungitura si regala il titolo di *regina del latte* ad una vacca che, forse, nell'anno non sarà capace di giungere a 1500 litri.

Noi riconosciamo ben volentieri che il controllo della produzione del latte è importantissimo; ma diciamo che, se non è fatto più che seriamente, è meglio non parlarne neppure.

*
* *

Si tratta di un controllo che non è facile; e si comprende come — a semplificare il lavoro — si sia cercato a lungo se esistessero correlazioni tra caratteri esteriori e attitudine lattifera.

Lo scudo di Guénon, lo sviluppo delle vene sull'addome, la distanza intercostale, l'arco delle coste, ed altri caratteri simili vennero tutti preconizzati quali mezzi solleciti e pratici per riconoscere una buona lattifera; ma al momento buono si trovò sempre che il miglior elemento di giudizio è ancora quello che viene fornito dalla pesata del latte munto. Cosa presto detta; ma non altrettanto prestamente fatta.

Si possono mungere le vacche sul piazzale della esposizione?

Fatene la prova, e vedrete che la metà almeno rifiuta di dare il latte. A me è successo di non poter ottenere due litri di latte da una vacca munta in presenza del pubblico; e di ricavarne 12 litri pochi minuti dopo, non appena la vacca venne ricondotta alla sua stalla.

Chi pensa ad organizzare concorsi per le *regine del latte* tenga presente che risultati attendibili e comparabili di mungitura non potranno mai aversi quando le vacche siano munte altrove che nella località e nell'ambiente ove di solito sono sottoposte alla mungitura.

Si possono confrontare i dati di mungitura di vacche diverse, munte nello stesso giorno?

Evidentemente no; perchè bisognerebbe supporre che tutte le vacche controllate fossero in eguali condizioni fra loro, per lo meno rispetto ad un fattore importantissimo: la distanza dal parto. E' notorio infatti che la produzione lattea varia moltissimo con il decorrere dei mesi dal parto.

E ancora: *Si può tener per buona la produzione di un giorno e questa moltiplicare per il numero dei giorni di presumibile lattazione?*

Ma è anche troppo notorio che vi sono vacche ottime alla produzione per i primi mesi dal parto, che poi cessano o riducono di molto la loro produzione dopo il quarto mese; mentre ve ne sono altre che si giudicherebbero mediocri lattifere, nelle quali invece la produzione si mantiene costante per mesi e mesi.

A fine d'anno queste ultime avranno dato assai più latte delle prime. A quali dunque assegnare la qualifica di *regine del latte?*

* * *

Come si vede, il controllo del latte rifugge dalla festosità decorativa di tante mostre e deve svolgersi nelle stalle durante un periodo di parecchi mesi; di un anno circa.

Ed allora il controllo è tutt'altro che facile: l'Olanda e la Danimarca hanno costituito le loro associazioni di controllo, presso le quali gli allevatori versano quei non piccoli contributi che permettono di mantenere un *assistente del controllo* al quale spetta l'obbligo di controllare la produzione delle stalle (per turno) ogni 15 giorni.

A coloro che della zootecnia fanno una cosa tanto semplice e che sono disposti ad accettare ad occhi chiusi ed a braccia aperte ogni novità straniera, io chiedo se siano del pari disposti a quotarsi come

e quanto è necessario, perchè l'istituzione del controllo possa effettivamente aver luogo.

Bisogna — quando si voglia attuare anche da noi questa cattiva iniziativa — cessare di semplificarne l'attuazione, pur rimanendo sempre nella razionalità del metodo.

Il Decarolis, che crediamo sia stato il primo a tentare una organizzazione del genere, a Cremona nel 1922, aprì le pagine del concorso a quanti allevatori erano persuasi di avere buone lattifere; ma venne subito ad una eliminazione, scartando quelle che dopo il terzo mese dal parto non davano 12 litri di latte al giorno.

Così una prima eliminazione è fatta dagli stessi allevatori e il personale preposto al controllo ha il compito facilitato.

In Francia ho veduto che un sistema non troppo dissimile si tiene per il controllo della produzione lattea delle capre. Tutti gli inscritti ricevono tante schede quante sono le capre da controllare, e ad essi stessi è lasciato il compito della mungitura e della registrazione della pesata sulla scheda.

L'ufficio agricolo dipartimentale ritira le schede, fa una scelta di quelle che risulterebbero più produttive, e su di queste provvede al controllo.

Tutto sta dunque qui: semplificare il più possibile un lavoro che altrimenti, per le sue difficoltà pratiche, renderebbe nullo o ridicolo ogni concorso di *regine del latte*; perchè *questi concorsi debbono raccogliere sempre tanti dati da permettere di giudicare del prodotto totale che una vacca può fornire nel suo intiero periodo di lattificazione.*

Solo così si può stabilire con maggiore, se non con assoluta esattezza, quali siano le vacche ad attitudine lattifera più elevata; e da queste si potrà muovere per quella selezione genealogica che può portare una razza a maggiore capacità produttiva.

G.

Il problema frumentario

ed il problema zootecnico in Sicilia (1)

II°.

Comincio col colmare una lacuna in cui sono incorso precedentemente parlando del periodo della cultura a terzeria: « come avveniva la selezione delle sementi? »

Essa era molto curata dai nostri antenati.

All'inizio di ogni periodo culturale, che si componeva di due rotazioni, cioè 6 anni, veniva acquistato il frumento da semina, a caro prezzo, in quei feudi in cui i conduttori avevano fama di diligenti selezionatori ed in cui tanto il terreno quanto il clima erano più adatti per la cultura frumentaria.

Veniva scrupolosamente vagliato, e tenute perfettamente distinte le 4 o 5 varietà che si adoperavano, per la semina, in quei tempi.

Nell'anno successivo, prima della mietitura, si mandavano uomini pratici a raccogliere, per i campi seminati a grano, le piante più alte, più belle, le meglio accestite, le più ricche di figli e con le spighe più lunghe e più piene di cariossidi. Questo primo prodotto si chiamava « ammannato », cioè « selezionato ». L' « ammannato » si seminava nel miglior terreno e così si ricavava la sementa per l'intera tenuta, per le annate successive.

Il lavoro di pulitura e di selezionamento, dopo di quello della crivellatura ordinaria, veniva eseguito da donne pratiche che vedevano passare sotto i loro occhi tutto il frumento « ammannato », granello per granello (2).

Così ho riparato alla mia dimenticanza.

Il sistema della cultura a vicenda venne determinato dalla introduzione dei concimi chimici.

Da quanto ho detto parlando della cultura a terzeria, si desume che l'avvento dei concimi chimici ci ha trovato perfettamente edotti delle pratiche culturali che la lunga esperienza dei nostri vecchi aveva dimostrato necessarie alla buona riuscita della cultura frumentaria; pratiche dalle quali nessun agricoltore a modo ha mai pensato di allontanarsi.

---

(1) Vedere il primo articolo a pag. 11 del N. 1.

(2) La cosa è veramente notevole, e degna d'esser qui ricordata. T. P.

La cultura a vicenda, nel precedente periodo, veniva praticata in quelle ristrette zone di terreno dov'era possibile concimare la leguminosa da rinnovo e si erano ottenuti magnifici risultati.

Onde fu facile pensare che, potendo avere a propria disposizione concimi finchè se ne voleva, si poteva estendere quel sistema culturale a tutta la superficie arabile del feudo, dividendolo in due parti soltanto, invece che in tre.

Infatti, dal momento che le forze produttive del terreno si potevano reintegrare per mezzo della concimazione chimica, e poichè per mezzo di essa si rendevano più assimilabili da parte delle piante i principî nutritivi indispensabili al loro sviluppo, si poteva aumentare la superficie del terreno coltivato a granaglie ed ottenere insieme un aumento della media quantitativa del prodotto in rapporto alla terra coltivata.

Una vera fortuna!

Come, d'altro conto, coltivando intensamente la leguminosa e la foraggera concimata chimicamente, si veniva a decuplicare il foraggio disponibile nell'azienda, in confronto al foraggio spontaneo che davano le terre nei due anni di riposo.

Due piccioni ad una fava: maggior prodotto granario e maggior prodotto foraggero.

***

Difatti i concimi chimici provocarono una vera e propria rivoluzione nel campo agrario.

E l'incremento della produzione frumentaria, specialmente in questo periodo, andò di pari passo con l'incremento della produzione foraggera, impostando nettamente e necessariamente sempre più gravi ed elevati problemi nel campo zootecnico.

Infatti, mentre nel periodo della terzeria, la destinazione del bestiame era confusa, come lo sono tutte le forze nei primordi di ogni civiltà, nel nuovo periodo culturale più evoluto, il problema del selezionamento delle razze e quello della stabulazione formarono il travaglio di tutti gli agricoltori intelligenti dell'Isola.

Nel periodo della terzeria, il bestiame aveva una destinazione attinente, in linea principale, al lavoro dell'azienda ed ai bisogni della tecnica culturale granaria, ed in linea secondaria, al suo sfruttamento per il latte e per la carne. In questo successivo periodo, dovendo sfruttare una maggiore quantità di foraggio, il quale solo in piccola parte poteva essere utilizzato col pascolo diretto, come prima costu-

mavasi in generale, dovendo la maggior parte essere utilizzato regolarmente falciato, si pensò che per tale bisogno occorreva tenere un tipo di bestiame distinto e separato da quello da lavoro; un tipo di bestiame che fosse una adatta macchina di trasformazione di quel foraggio in latte e carne, capace così di rendere il giusto valore del mangime all'agricoltore.

***

E fu in questo periodo che s'impose il problema della stalla: il bestiame s'incominciò ad abituare ad un sistema di vita semibrado, lasciando quello destinato al lavoro e gli allievi il più possibile all'aperto a sviluppare liberamente i muscoli, mentre si cominciava a dare una stabulazione maggiore a quello destinato alla produzione del latte e della carne.

E la stalla, indipendentemente dai bisogni dell'industria zootecnica, diventava sempre più una necessità che si andava sempre più apprezzando, man mano che si progrediva nell'uso della concimazione chimica.

Difatti, l'andamento agrario avvicendato, sussidiato dalla concimazione chimica, aveva aumentato di circa un terzo la media quantitativa della resa dei seminati in rapporto alla superfice, e addirittura quintuplicato quella delle leguminose e delle foraggiere.

In tale stato di cose, era evidente che annualmente si veniva ad esportare dalla terra una maggiore quantità di principî nutritivi di quanto non se ne fossero esportati nel periodo della terzeria, non solo, ma, anche per il fatto di avere diminuito il periodo del riposo ed abolito il sistema delle arature continuate, il terreno veniva a perdere ancora.

Era quindi necessario che, ad intervalli bene studiati, fosse data al terreno una certa quantità di sostanza organica o per mezzo del sovescio, o per mezzo del letame, onde accrescere sempre la riserva del materiale organico trasformabile in principî nutritivi e per aumentare la sofficità e la porosità del terreno per la sua necessaria rifertilizzazione.

In tal modo soltanto si poteva mantenere il bilancio del terreno nella sua costante efficenza produttiva.

Noi isolani, col nostro carattere spiccato di risparmiatori, abituati, in tutto, a guardare sempre il domani, anche nella innovazione della concimazione chimica, ci siamo imposti, prima di tutto, il problema del poi.

Il bestiame e la stalla, quindi, si rendevano sempre più preziosi ed indispensabili alla produzione frumentaria, mano mano che di essa si aumentava la resa col sussidio della concimazione chimica.

Un sistema agrario diverso, sarebbe un sistema di figliol prodigo verso la nostra madre terra: la Società deve, con ogni mezzo, impedire che i ritrovati della scienza possano servire ad alimentare l'ingordigia temporanea dei pochi che intendono adottare quei sistemi culturali che favoriscono lo sciupìo inconsiderato delle forze naturali del terreno, le quali debbono essere sempre mantenute in grado di poter costantemente provvedere alla esistenza nostra e delle generazioni future.

* * *

Data la scarsezza dell'acqua che cade durante il ristretto periodo delle pioggie, poichè in Sicilia di irrigazione non è a parlarne, l'uso migliore della concimazione chimica, in Sicilia, si è rilevato quello indiretto; cioè si sono concimate le piante di rinnovo, in modo che, nel periodo di due anni, il concime chimico potesse avere il tempo di subire nel terreno le trasformazioni necessarie a rendersi assimilabile da parte del frumento.

E mentre con la concimazione diretta del grano, specialmente del *duro*, ed in terreni argillosi, nelle annate a primavera siccitosa, si sono avuti risultati sconfortanti, per lo contrario, con l'uso della concimazione indiretta, si sono avute prove assolute e costanti della resistenza del frumento alla più dura siccità primaverile.

La concimazione diretta si è praticata, con vantaggio, solo nei terreni leggieri arenaceo-calcareo-silicei specialmente nelle annate in cui sono cadute piccole pioggie, ma non a lunghi intervalli (come spesso avviene da noi nel periodo delle pioggie). Si è adoperata la metà dose del concime che si usa adoperare per la concimazione indiretta, mescolandolo, al momento stesso della semina, all'orzo ed al frumento tenero, ancora umido dalla disinfezione al solfato di rame. In tal modo si opera una vera e propria localizzazione dell'ingrasso (1).

---

(1) Sì, ma con pericolo di *ustioni* del seme. T. P.

*
* *

E così, in questo periodo, durato circa una ventina d'anni, mercè l'introduzione dei concimi chimici e di alcune macchine agrarie di più facile e comune uso, si potè ottenere una media fissa di produzione abbastanza elevata nella generalità delle produzioni, col minimo possibile costo di produzione.

E mentre eravamo riusciti a dare al mercato i generi di prima necessità a prezzi accessibili a tutti, restando una modesta, ma costante rimunerazione all'agricoltore, ci incamminavamo nella diritta via che conduce alla produzione di tutto il nostro pane.

Quando, venuta la guerra mondiale, questo equilibrato andamento agrario, raggiunto a forza di sacrifici, di lavoro e di buona volontà, (in mezzo al più nauseante disinteressamento del governo di allora, anzi ostacolati dalla inerzia di esso), per il quale si erano contemperati gl'interessi dei produttori con quello dei consumatori, andò inesorabilmente travolto, e ad esso è succeduto quel caos, dal quale ancora non riusciamo a liberarci.

E la vita è divenuta difficile per tutti!

Ma le difficoltà, come la guerra stessa ce ne ha dato la migliore prova, per lo spirito eletto del popolo italiano sono sprone a determinare un maggiore e più intenso sforzo al conseguimento del proprio ideale: Noi produrremo tutto il nostro pane, senza bisogno di trascurare nè companatico nè il vestiario.

Hoc est in votis!

Roma, 15 Gennaio 1924. ERNESTO BRUCCOLERI.

Nuovi modi di utilizzare le castagne

Da qualche tempo agronomi, proprietari e legislatori hanno incominciato ad occuparsi delle questioni inerenti al castagno con insolito, lodevole interessamento. Il grido *« salviamo il castagno »* lanciato da Luigi Luzzatti l'anno scorso a Cuneo si è ripercosso per tutta Italia: speriamo che sia di buon auspicio per la ricostituzione dei nostri castagneti, purtroppo assai decimati nell'ultimo mezzo secolo.

E' un fatto peraltro che le popolazioni montanine, mentre nel passato si nutrivano per buona parte dell'anno quasi esclusivamente di castagne e di polenta, oggi esigono — ed è giusto — un cibo

più vario e più completo. E' necessario perciò ricercare mezzi atti ad utilizzare le castagne in modi diversi da quelli fino ad ora conosciuti.

D'altra parte la malsicura ed incompleta conservabilità delle castagne ed il notevole calo a cui vanno conseguentemente soggette, lasciano comprendere come la ricerca di procedimenti industriali capaci di produrre derivati dalle castagne facilmente conservabili — dai più semplici, economici e di consumo popolare, ai più raffinati e di lusso — costituisca un argomento della più grande importanza.

Molto opportunamente il problema è stato risolto dalla Ditta *Andrea Porzi e C.* di Tuscania (Roma) la quale, dopo vari anni di prove e di tentativi — ed anche di insuccessi e di delusioni — è riuscita a trovare il modo di utilizzare le castagne, trasformandole in svariati prodotti di sicura conservazione, anche per molto tempo.

Le polpe raffinate, che costituiscono la materia prima o di base per un intero gruppo di prodotti del genere « marmellate », sono ottenute con un sistema oltremodo semplice, pratico ed economico, che permette di lavorare e fornire in qualunque stagione dell'anno tutta la serie dei derivati dalle castagne, come afferma il dott. E. Anselmi in alcune note illustrative che accompagnavano un primo saggio delle produzioni della Ditta alla « Mostra Romana dell'Agricoltura », che ebbe luogo l'anno scorso.

Uno dei prodotti maggiormente pregevoli è la « *Crema di castagne al latte* », che può essere impiegata, oltre che per consumo diretto, anche per usi di pasticceria e di gelateria, mista convenientemente a miele, a liquori, a uova, a burro, in modo da ottenere le più svariate e gustose applicazioni.

Questa crema di castagne al latte per la sua costituzione può essere vantaggiosamente somministrata ai bambini, a malati e convalescenti. Perciò, oltre ad essere una prelibata ghiottoneria, è anche un prezioso alimento, un prodotto dietetico di primissimo ordine.

Oltre che nel campo delle marmellate, i tecnici della Ditta hanno saputo trovare anche altre importanti utilizzazioni del materiale che è oggetto della loro specialità, elaborato allo stato di secchezza e solo leggermente modificato.

*
* *

Industrialmente le castagne secche ridotte in farina possono servire alla produzione dell'alcool etilico. Infatti esse contengono circa

l'88 % di sostanza alcoolizzabile — calcolata come glucosio — capace di fornire dal 37 al 40 % di alcool e una borlanda ottima per l'alimentazione del bestiame suino e bovino.

A *Strada* in *Casentino* (Arezzo) presso lo stabilimento della « Società Enotartarica Italiana » è sorto recentemente un reparto per la produzione dell'alcool, secondo un geniale processo industriale ideato dal dott. Gino Ciapetti, Direttore generale della Società (1).

Le castagne secche, ben pulite dai loro tegumenti e ridotte in farina, vengono cotte in appositi apparecchi muniti di agitatori. Quando è completata la dissoluzione dell'amido, la farinata viene posta in tini di refrigerazione ove è raffreddata a 65°-70°. Quindi subisce un trattamento con malto d'orzo verde, latte di malto o farina di malto per ottenerne la saccarificazione completa. Lo sciroppo zuccherino si fa fermentare per mezzo di speciali fermenti selezionati forniti dal prof. Mezzadroli. La fermentazione si inizia molto attivamente e si esaurisce in 48 ore circa; allora il mosto, assai denso, viene distillato in speciale autorettificatore. La resa in alcool, a 95°-97°, è dal 36 % al 40 %.

Chi scrive, avendo avuto occasione di visitare lo stabilimento in piena attività, e di degustare — in qualità di giurato — l'alcool di castagne presentato ad una esposizione, ne ha riportato ottima impressione per ogni riguardo.

Così, con queste nuove utilizzazioni delle castagne viene ad aprirsi un largo campo all'industria: auguriamoci che anche ciò contribuisca a favorire la ricostituzione dei nostri castagneti.

D. VIGIANI.

(1) Il dott. Ciapetti ha anche ideato un processo industriale per estrarre la pasta zuccherina naturale delle castagne, sia per diffusione che per macerazione e per ridurre il residuo amilaceo in *farina panificabile.*

Il gesso nell'uso agricolo

Il primo a dimostrare i benefici effetti del gesso fu il Ministro evangelico Mayer del principato di Hoenlohe.

Da allora, le pratiche della concimazione col gesso furono generalizzate in Europa dall'assidua opera di Schubart e di Thiffeli; in seguito ebbero incremento nelle Americhe, dove resta classica l'esperienza di Franklin. Questi, in un campo situato nei dintorni di Filadelfia, seminato a trifoglio, tracciò colla polvere di gesso sparsa so-

pra l'erba le parole: « Questo è gesso », e dove fu sparsa la polvere l'erba risultò molto più rigogliosa di tutta l'altra del campo, così che le parole tracciate dallo sperimentatore si potevano leggere ben distintamente. Tale esperienza valse, più tardi, a diffondere l'uso del gesso in America, dove gli agricoltori non lo risparmiarono, in seguito, ai loro trifogliai e medicai. La concimazione col gesso si fece meno estesa soltanto quando furono introdotti i perfosfati, coi quali — poichè contengono in media il 30 % di solfato di calcio — l'agricoltore, insieme con l'acido fosforico, porta nel terreno anche il gesso. Questo va usato sia crudo che cotto, purchè finemente polverizzato in modo da poterne assicurare lo spandimento. Se noi mettiamo in confronto le piante sulle quali il gesso può agire, vediamo che esso è efficace sopratutto sulle leguminose (erba medica, trifoglio, fave, piselli, ecc.) un po' meno sulle crocifere (la senape, i cavoli, i colza). I cavoli ne usufruiscono più delle altre crocifere, purchè sia dato in precedenza alle leguminose. Il gesso apporta i suoi migliori effetti sulle terre calcareo-argillo-silicee non eccessivamente umide e che siano ricche di sostanza organica.

Sull'efficacia del gesso lo stato climatico del luogo ha anche la sua influenza: è necessario che le pioggie siano regolari, giacchè la siccità prolungata potrebbe rendere anche incerta, e qualche volta dannosa, la sua azione, se il terreno non trattiene una certa umidità.

Però non si devono attribuire al gesso qualità e virtù miracolose, quando nel terreno manchino i principî fertilizzanti: nei terreni spossati la concimazione del gesso dev'essere accompagnata con concimazione fosfatica sopratutto, per ottenere il massimo del rendimento: d'altronde il gesso impoverisce il terreno di elementi fertilizzanti; e, se non si ricorre alla reintegrazione delle sostanze, tale concimazione può anche apportare degli insuccessi.

Alcuni spargono il gesso in autunno, altri in primavera.

La dose che viene sparsa per ogni ettaro varia dai 3 ai 4 quintali; il gesso, che è solfato di calcio, è alquanto solubile nell'acqua, per cui si diffonde nel terreno con facilità, tanto da essere asportato dalle acque di scolo.

Occorre, pertanto, che la concimazione del gesso sia annualmente rinnovata per le erbe foraggere.

***

L'efficacia del gesso.

Come agisce il gesso nel terreno? C'è chi afferma che l'efficacia del gesso sia dovuta alla calce introdotta nel terreno sotto una forma

più assimilabile che non sia il carbonato; altri che l'azione del gesso derivi dall'acido solforico in esso contenuto. Ora è presumibile che il gesso, contenendo zolfo e calce, sia efficace nel terreno per questi due elementi tanto necessari alle piante. Davy ammetteva che le piante assorbissero il sale in natura, nello stesso modo che assorbono i perfosfati, e che il gesso fosse necessario alla pianta per la formazione dei tessuti, come i fosfati per la formazione delle sostanze albuminoidi. Più tardi Boussingault dimostrò falsa la teoria del Davy, giacchè trovò che nella cenere del trifoglio l'acido solforico e la calce non erano nelle medesime proporzioni contenute nel gesso.

Riportiamo qui i risultati ottenuti dal Davy nelle analisi della cenere del trifoglio gessato e non gessato:

Sostanze determinate	Ceneri di trifoglio	
	Non gessato	Gessato
Acido solforico	3,90	3,40
» fosforico	9.70	9,00
Cloro	9,10	3,80
Calce	28,50	29,40
Magnesia	7,60	6,70
Potassa	23,60	35,40
Soda	1,20	0,90
Silice	20,00	10,40
Ossido di ferro	1,2	1,00

La confutazione di Boussingault fu poi avvalorata anche da Dehérain, il quale annullò completamente l'ipotesi del Davy, giacchè non solo venne a dimostrare che l'acido solforico non era nel medesimo rapporto della calce, ma che questa si trova in maggiore quantità nel trifoglio non gessato che non in quello gessato (1). Liebig affermò che il gesso influisce sull'ammoniaca, trasformando il carbonato d'ammonio in solfato d'ammonio che, non essendo volatile, resta fisso nel terreno a disposizione delle piante. Allora non si conosceva la proprietà che hanno le leguminose di assorbire l'azoto che si trova nell'aria; inoltre i cereali non hanno nessun vantaggio dalla concimazione col gesso. Perciò l'ipotesi di Liebig è da escludersi. C'è chi asserisce ancora che il gesso favorisca la nitrificazione della sostanza organica; ma se ciò avvenisse, di tale efficacia dovrebbero risentire tanto le leguminose quanto i cereali, i quali sono esigenti di azoto in sommo grado. C'è poi chi afferma che il gesso abbia in-

(1) Veramente l'analisi sopra riportata dice il contrario. T. P.

fluenza sulla moltiplicazione della flora batterica, ossia sui microbi fissatori dell'azoto libero; ma anche questa ipotesi non è stata confermata.

Müntz e Girard credettero che l'efficacia del gesso fosse dovuta all'introduzione di due elementi nel terreno: la calce che, essendo relativamente solubile, arriva con una certa facilità a contatto delle radici, e l'acido solforico assai richiesto da alcune piante esigenti di solfati.

Ma il gesso non può essere sostituito dalla calce, che è vero concime di ammendamento avente la proprietà di modificare non solo fisicamente, ma anche chimicamente, il terreno. Questo elemento neutralizza l'acidità esistente nei terreni, sicchè l'ambiente diviene molto adatto alla vita dei batteri nitrificanti; e l'acido nitrico che si forma dalla ammoniaca si trasforma, al contatto della calce, in nitrato di calce che viene immediatamente utilizzato dalle piante.

Ecco la necessità di aggiungere al terreno, specialmente se povero, della calce, la cui riserva va assottigliandosi, sia per le continue colture, sia per l'azione delle acque piovane, sia infine per quelle acque che cadono in vicinanza del mare, ricche di cloruro di sodio e che, facilitandone la decomposizione, trasportano nel sottosuolo una certa quantità di calcare. Ma il gesso non può mai sostituirsi alla calce o alla marna perchè non ha nè la proprietà di saturare l'acidità del terreno, nè quella di nitrificare la sostanza organica, giacchè i batteri nitrificanti hanno bisogno assoluto di calcare perchè possa compiersi l'importantissimo fenomeno. L'agricoltore nei terreni ricchi di sostanza organica deve ricorrere alla somministrazione del calcare; altrimenti il gesso potrebbe favorire uno sviluppo di solfuri con danno della coltura. Sicchè il gesso è da considerarsi come concime solfatico, che ha per molte piante una importanza non indifferente.

L'acido solforico si trova nei prodotti dell'incenerimento dei vegetali che ne asportano dal terreno una quantità variabile a seconda della specie e della produzione, derivando dall'ossidazione dello zolfo che accompagna i composti quaternari, i quali fanno parte delle sostanze albuminoidi.

Le piante che maggiormente hanno bisogno di solfati sono le crocifere, le urticacee, le cannabacee.

Dalla tabella seguente risulta la quantità di anidride solforica che alcune piante assorbono dal terreno:

N.	Colture	produz. per ettaro q.li	anidride solforica asport. kg.	solfato di calcio corrispond. kg.
1	Frumento	15	7.500	16,100
2	Orzo	20	11,200	24.000
3	Granoturco	40	12,800	27,500
4	Barbabietole da zucchero .	400	18,—	39,—
5	Patate	20	18,500	39,
6	Rape	250	26,300	56,—
7	Erba medica	80	28,300	61,—
8	Trifoglio pratense	60	12.—	26,—
9	Veccia	40	13,60	29,—
10	Prato naturale	40	12,40	25,50

Nei terreni vegetali la quantità di anidride solforica non manca, poichè in essi supera l'uno per mille. Infatti, tutti i terreni derivanti dal disfacimento di roccie vulcaniche e quelli formatisi a spese delle acque del mare contengono una quantità piuttosto rilevante di solfati; e invece ne sono pressochè privi i terreni provenienti da roccie calcaree, poveri di sostanza organica, in cui i solfati si trovano in ragione di 0,15 per 1000.

In questi terreni, da cui l'acqua piovana asporta i sali di solfato di calcio, l'aggiunta di piccole dosi di gesso è da consigliarsi, insieme ad un po' di solfato di potassio, di solfato di ammonio, ecc. Come l'agricoltore porta l'anidride fosforica nel terreno povero, così deve portare, nei terreni che non ne contengono, l'acido solforico, valendosi del gesso, del solfato di ammonio, del solfato di potassio, del perfosfato, che arricchiscono il terreno di azoto, di potassa, di fosfati, e ancora di anidride solforica.

Il solfato di potassio contiene il 45 °/₀ circa di anidride solforica, il solfato di ammonio il 60 °/₀; perciò la concimazione con questi elementi apporterà senza dubbio grandi vantaggi. Poichè non sempre gli agricoltori possono o vogliono concimare il terreno con questi elementi, possono ricorrere al gesso.

(Continua).

E. Chimenti
Titolare della Cattedra di Agricoltura di Velletri.

Briciole

Sovrinnestare certi agrumi.

Il sovrinnesto migliora sempre la qualità del frutto.

Ma in certi agrumi innestati sul *melangolo amaro* il sovrinnesto è necessario per togliere ai frutti quel senso di amarore ch'essi portano con sè dal selvatico d'onde provengono.

Un rimedio contro il microbo (!?) della cuscuta.

Il lettore cortese non si impressioni soverchiamente a questa *panzana*.

Ben altre dello stesso stampo ne sentimmo e, purtroppo, ne sentiremo ancora, sino a quando vi saranno i *creduloni* pronti a cibarsi di fandonie ed a prestar fede ai venditori di fumo.

E' di ieri una denunzia alle autorità costituite, sporta dal prof. E. Malenotti — direttore del R. Osservatorio fitopatologico di Avesa (Verona) — contro una Ditta che spacciava prodotti miracolosi, infallibili nella guarigione di malattie del bestiame e delle piante: specifici contro l'afta epizootica, il male rossino dei maiali, il colera dei polli ecc.; rimedi portentosi contro la fillossera, i parassiti delle piante, il microbo (*sic*) della cuscuta.....

Cose da far venire i brividi e le vertigini, poichè, all'esame fattone dal Malenotti, i prodotti decantati e venduti a prezzi favolosi, risultarono essere preparati innocui, intrugli colorati di nessun potere contro i mali delle piante e delle bestie, e del valore di pochi centesimi.

Sarebbe proprio tempo che la legge contro le malattie delle piante fosse severamente applicata ovunque; ma ancora più sarebbe tempo che *nessun* agricoltore desse ascolto ai fanfaroni spacciatori di rimedi privi di qualsiasi fondamento tecnico e scientifico, atti soltanto a spillare quattrini e a far provare delusioni amarissime.

Abbiamo fede che nessuno dei nostri lettori si lascierebbe adescare da simili imbrogli; ma vorremmo pure che gli speculatori disonesti della altrui ignoranza fossero puniti in modo esemplare.

❦

Due parole su le cuscute.

Dopo le accennate.... corbellerie, sarà utile ricordare che la cuscuta, anzi le cuscute (poichè non ne esiste una sola specie) sono *piante parassite*, che vivono, cioè, attaccate ad altre piante, dalle quali assorbono le sostanze nutritive necessarie all'esistenza.

Le diverse specie di cuscute appartengono alla famiglia delle *Convolvulacee* e infestano generalmente piante erbacee : erba medica, trifoglio, veccia, barbabietole, luppolo ecc.

La *cuscuta Epithymum* attacca specialmente l'erba medica. Si conoscono però molte altre specie, quali la *C. europaea*, la *trifolii*, la *planiflora*, la *breviflora* ecc.

Gli agricoltori conoscono molto bene i danni prodotti dalla cu-

scuta ai medicai, ma non sarà superflua la riproduzione che diamo in figura della *C. Epithymum* su erba medica, con la raffigurazione staccata delle parti della pianta parassita.

Fig. 12. — 1). Cuscuta epithymum. - 2). Un filamento coi succiatoi. - 3-10). Fiore e semi. - 11). Fiore di C. epilinum. - 12). id. di C. europaea. - 13). Un fiore sezionato. - 14). Ovario (del Gillet).

E non sarà male che l'agricoltore, con un po' di buona volontà, e con l'ausilio della figura, impari a conoscere bene la pianta di cuscuta nei suoi dettagli.

Come si lotta contro la cuscuta.

Anzitutto, è noto, devesi impiegare seme di erba medica o di trifoglio ecc. immune da semi di cuscuta, che sono piccolissimi e difficili a separarsi.

Esistono all'uopo speciali macchine chiamate *decuscutatori*, e l'e-

same competente dei semi di leguminosa può tranquillizzare l'agricoltore su l'assenza dei semi *(i bacilli ? !)* di cuscuta.

E' perciò necessario rivolgersi alle Cattedre ambulanti e ai laboratori d'analisi per un esame proficuo del seme, prima di acquistarlo o di affidarlo al terreno nel caso di produzione propria.

Fig. 13. — a) Semi di medica - b) Semi di Lupolina - c) Semi di Meliloto - d) Semi di piantaggine - e) Semi di carota - f) Semi di cicoria - g) Semi di romice - h) Semi di Cuscuta grande - i) Semi di Cuscuta piccola

I semi estranei che accompagnano quelli di medica (e di trifoglio ecc.), possono essere numerosissimi e facilmente non riconoscibili ad un esame sommario. Si veda attentamente la figura, nella quale i semi di medica e quelli che più frequentemente li accompagnano, sono riprodotti in grandezza naturale ed ingranditi.

Per la lotta in campo, anzi in prato contro la cuscuta sono consigliabili la distruzione e l'abbruciamento sul posto delle prime *macchie* infestate, con scalzamento delle piante di medica intorno; e l'uso del solfato di ferro in soluzione al 2 $^0/_0$, da spargersi su le piante colpite.

Infine, la rottura del medicaio quando la cuscuta vi è molto diffusa.

Al telefono.

— *Quante uova può fare una gallina?*

— Dipende da molte circostanze.

— *Poniamo che siano le migliori.*

— Anche trecento in un anno.

— *E come minimo?*

— Anche zero.

— *Siamo nelle esagerazioni?*

— No: ai limiti estremi della produzione.

— *E la media?*

— Variabile, molto, con la razza, l'individuo, l'allevamento, l'alloggio, il cibo, il moto, la bevanda, i pasti ecc. ecc. Tutto si può, bene operando, e niente, allevando male, senza criterio di scelta e d'allevamento. Basta pensare che una gallina ha in ovaia qualcosa come seicento uova, in embrione, quantità che può deporre in due anni circa. Sempre uno alla volta, naturalmente. Bisogna saper ottenere, altrimenti molte uova restano allo stato embrionale.

Rivista della stampa italiana ed estera

Prospettive del prossimo raccolto agrumario negli Stati Uniti d'America. Consigli per i nostri esportatori.

Dall'ottimo *Bollettino di notizie commerciali* del Ministero per l'Economia Nazionale, togliamo le seguenti istruttive notizie (se pur non troppo liete per i nostri agrumi):

Gli Stati Uniti avranno quest'anno il raccolto agrumario *record*. Esso prevedesi uguale a 69.900 vagoni in California soltanto, dei quali 55.500 di arance, 12.500 di limoni, ed i rimanenti 1900 rappresentati da altre specie agrumarie, quali pompelmi, mandarini ecc. calcolando il contenuto del vagone di 462 cassette per arance, e di 400 per i limoni, la California disporrà quest'anno di 25.641.000 cassette di arance e di 5.000.000 di cassette di limoni, che corrispondono al fabbisogno annuo medio di questo agrume negli Stati Uniti. Lo scorso anno il totale raccolto agrumario fu di circa 60 mila vagoni, dei quali 9000 soltanto di limoni, pari a 3.600.000 cassette, lasciando così una disponibilità di circa un milione e mezzo di cassette per l'importazione, che fu appunto la quantità importata (cassette 1.540.150). Nella prossima campagna tale disponibilità sarà minore; ma siccome l'importazione continuerà ad aver luogo, le prospettive non si delineano tanto promettenti per il mercato del frutto importato. In alcune località il raccolto di quest'anno prevedesi del 25 % e anche del 30 % superiore a quello della scorsa campagna: in complesso da 10.000 a 15.000 vagoni in più del raccolto del 1922.

Con il divieto d'importazione delle arance, a causa delle disposizioni quarantenarie, recentemente adottate negli Stati Uniti contro la mosca del Mediterraneo, le previsioni del raccolto in parola non ci interessano ormai che per la concorrenza, la quale potrà accentuarsi da parte delle arancie della California sui mercati del nord d'Europa e del Canadà, ove l'America ha appunto esportato nell'anno fiscale

terminato il 30 giugno ultimo un totale di 1.799.212 cassette, valutate a Doll. 7.561.657 di arance, e 158.847 cassette per Doll. 909.168 di limoni, ossia 158.374 cassette di arancie in più, ma 74.968 cassette di limoni in meno dell'anno fiscale precedente. Nella entrante campagna maggiore sarà la competizione degli agrumi americani al prodotto italiano nelle destinazioni su indicate, anche perchè alla maggior produzione delle arance della California verrà ad aggiungersi quella della Florida, con un raccolto previsto quest'anno di 12 milioni di cassette, superiore cioè di 2.300.000 cassette a quello della precedente annata.

Di limoni, l'unico agrume tuttavia ammissibile dietro permesso d'importazione, gli Stati Uniti avranno una produzione praticamente sufficiente al fabbisogno del loro consumo.

La futura campagna agrumaria pei limoni importati si delinea tutt'altro che promettente; *l'esportatore italiano, per fronteggiare la produzione californiana, dovrà curare sopratutto una migliore scelta ed un impacco più uniforme del frutto, sì da eliminare qualsiasi scarto, ed un inoltro più regolato del medesimo, sì da non dar luogo a deprimente pletora sul mercato di vendita.*

Ai primi di febbraio si spegneva in Lendinara la cara esistenza della

N. D. Giovanna Meloni Marchiori

sorella dell'ottimo amico nostro Gr. Uff. Dante Marchiori.

Fu donna d'alti sensi; d'animo buono, generoso, gentilissimo. Ebbe passione vera, e culto, per l'arte nostra. Onde, framezzo agli evoluti agricoltori lendinaresi, la *Sig.ª Giovanna* non solo ebbe mai a sfigurare, ma anzi brillò nelle prime file, col suo bel podere e la bellissima stalla.

Ricordo la Compianta frequentatrice assidua alle mie lezioni polesane; ed ospite amabilissima; e amica vera e fervente dell'agricoltura e degli agricoltori.

Alla Famiglia Marchiori tutta, colpita in uno de' suoi più grandi affetti; a Lendinara che ha perduto una Concittadina giustamente amata e venerata agli agricoltori lendinaresi, esprimo il mio profondo cordoglio.

E alla memoria indimenticabile di *Giovanna Marchiori* mi inchino triste, reverente, devoto.

TITO POGGI.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Un Concorso di bovini grassi** si avrà nel prossimo aprile alla Fiera di Milano, come complemento delle altre Mostre agricolo-zootecniche. Il concorso è dotato di ricchi premi, fra i quali si conta una grande medaglia d'oro di S. M. il Re.

*** **Un concorso di allievi giudicanti alla Fiera Campionaria di Milano.** Fra le interessanti novità che la Mostra Zootecnica della Fiera Campionaria del prossimo aprile riserva alle folle di visitatori che l'avvenimento attrae a Milano, avremo anche un simpatico tentativo di incoraggiamento ai giovani, inteso allo scopo di trarre dal vivaio delle nostre Scuole Superiori, dalle Università ed anche dalle Scuole di Belle Arti, la nuova generazione di giudici. E' questo uno dei postulati di quel grande tecnico della zootecnica italiana che ri-

sponde al nome di Idelfonso Stanga. Il concorso che avrà luogo il 13 aprile prossimo è dotato di importanti premi, che saranno assegnati a coloro che maggiormente si saranno approssimati al giudizio della Giuria Ufficiale dei Concorsi, incaricata di classificare gli animali partecipanti. I regolamenti del concorso si devono chiedere all'E. A. della Fiera di Milano, Via Amedei, 8.

*** **La quarta Fiera campionaria internazionale di Padova** avrà luogo quest'anno dal 5 al 19 giugno. Essa sarà aperta a tutti i rami d'industria e gli espositori saranno suddivisi in categorie; si organizzeranno anche gruppi e mostre speciali, specialmente per la produzione agraria, vinicola e serica. I risultati della fiera sono assicurati anche per quest'anno, poichè all'opera zelantissima e illuminata degli organizzatori s'aggiungono di già le adesioni di espositori anche dei più lontani paesi, mentre si preannunciano carovane di visitatori.

*** **Per la razionale cultura del pomodoro da conserva** nel territorio del Circondario di Rimini nel corrente anno 1924, è aperto un concorso a premi ammontanti a L. 6000, oltre a diplomi e medaglie. Potranno parteciparvi quegli agricoltori che s'impegneranno di coltivare a pomodoro non meno di una tornatura; non saranno ammesse al concorso che le culture a sostegno (filo di ferro o canne). Gli agricoltori che intendono prender parte a questo Concorso dovranno farne domanda per iscritto alla Cattedra ambulante di Rimini (che fornirà a richiesta ogni dettaglio sul concorso) non più tardi del mese di marzo indicando ben chiaramente la località dove trovasi la cultura in concorso.

*** **Una Mostra zootecnica intercomunale** si terrà a Schio dal 19 al 23 p. v. aprile per iniziativa di quel benemerito Comizio agrario ed Associazioni ad esso federate, sotto gli auspici del Comune di Schio e della Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Vicenza.

*** **Un Congresso mondiale di avicoltura si terrà a Barcellona** dal 10 al 16 maggio 1924. Questa importante riunione è connessa al Congresso tenutosi due anni addietro all'*Aja*. L'Italia vi sarà largamente rappresentata. Già furono inviate molte relazioni (15) su argomenti di anatomia, fisiologia, genetica, igiene ed economia avicola, le quali saranno accolte negli atti del Congresso. All'esposizione, che si terrà contemporaneamente, la Stazione sperimentale di avicoltura di Rovigo, diretta dal prof. Ghigò, presenterà un'importante raccolta di materiale. Agevolazioni per il viaggio e per il soggiorno saranno accordate.

*** **Il III Congresso nazionale del freddo** è stato indetto dalla Federazione nazionale degli industriali pel freddo. Si svolgerà dal 21 febbraio al 4 marzo p. v. Il programma dei lavori e i temi del Congresso attestano che, mentre la questione alimentare vi predomina e giganteggia, vi sono argomenti di non minore interesse che verrano trattati; si potrà quindi giudicare di quanta importanza sia per il nostro paese lo sviluppo della industria frigorifera, quale ausiliare dei traffici, della produzione e dell'esportazione. Chi desidera partecipare al Congresso è pregato di far pervenire la propria adesione alla Sede del Comitato esecutivo - Via Palermo 19, Milano. Ai congressisti sono accordate le consuete riduzioni ferroviarie.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **L'approvvigionamento dei sali potassici delle miniere d'Alsazia** non presenta alcuna delle difficoltà che potrebbero essere ritenute conseguenza di quelle relative ai trasporti e alle condizioni interne della Germania. Tanto comunica la spett. Société Commerciale des potasses d'Alsace — rappresentanza di Roma —; e ne prendiamo atto con compiacimento.

Avversità e malattie.

*** **In febbraio, nella concimazione dei terreni destinati alle colture primaverili,** è raccomandabile (suggerisce l'Osservatorio fitopatologico di Torino)

l'uso dei panelli di ricino; verso gli ultimi del mese si potrà iniziarne la distribuzione nella dose da 5 a 6 q.li per ettaro. *Il potere insetticida di questo panello*, già di per sè energico, potrà essere accresciuto addizionandovi petrolio greggio (Kg. 3-3,5 per ogni q.le di panello). Molti insetti dannosi, quali lo *Zabro dei cereali*, la *Grillotalpa*, ecc. vengono così allontanati in parte dai coltivati e in gran parte distrutti. Nei terreni invasi dalle larve di *Melolonta* (Maggiolino) si potranno praticare iniezioni con solfuro di carbonio; immesso nel terreno mediante il palo iniettore nella proporzione di gr. 20 per ogni m² di superficie, esplica un'azione pronta ed efficace. Le sementi di foraggere (Trifoglio, Medica) dovranno essere accuratamente scelte e vagliate onde liberarle dalla *Cuscuta*, temibile parassita da cui sovente trovansi inquinate.

⁂ **Dopo alcuni mesi di tregua dell'afta in Danimarca** senza alcun nuovo caso, l'epizoozia è improvvisamente riapparsa. L'infezione si è manifestata in due mandrie, che sono state subito *totalmente abbattute*, procedendosi poi alle più radicali disinfezioni ed al più severo isolamento per impedire la diffusione del contagio, che si spera di aver così circoscritto e soffocato dal suo primo nascere. Metodi radicali e spicci, ma lodevolissimi!

Industrie agrarie e colture speciali.

⁂ **Per la gelsicoltura e la bachicoltura in Calabria.** Nelle interessanti adunanze tenutesi nei primi del corrente messe a Cosenza, sotto la presidenza dell'egr, prof. Casella, quel Comitato nazionale per la propaganda serica, dopo aver udito dal prof. Casella l'esposizione delle linee generali del programma del lavoro, da lui presentato al Ministero per l'economia nazionale, ha proceduto alla compilazione dei programmi di lavoro formulando le proposte per la ripartizione di L. 61.000 disposte dal Ministero. Al prof. Casella fu espresso dai direttori delle Cattedre e delle Scuole agrarie, convenuti, un voto di plauso per la benemerita opera che egli svolge instancabile per il fiorire della bachicoltura nella Calabria.

⁂ **Il dazio sui fiori importati dalla Francia**. Le Associazioni di floricultori di Ventimiglia e città vicine hanno chiesto al Governo che anche sui fiori importati dalla Francia venga imposto il dazio doganale di L. 200 al quintale, come da tempo è stabilito per i fiori italiani che vanno in Francia.

⁂ **Restrizioni alla coltura del papavero sonnifero**. In seguito ai provvedimenti adottati per infrenare gli abusi che si deploravano nel commercio e nel consumo delle sostanze stupefacenti, secondo notizie pubblicate dal *Giornale d'Italia agricolo*, è stato disposto (art. 31 dello speciale regolamento) che la coltura del papavero *(Papaver somniferum, glabrum ed album)* «non può aver luogo nel Regno che a seguito di speciale autorizzazione del Ministero dell'interno, il quale, nel concederla, determinerà, di volta in volta, d'accordo col Ministero dell'Economia Nazionale, le condizioni e le garanzie a cui è subordinata la concessione stessa». Ai contravventori sono applicabili le pene previste dall'art. 1 della legge 18 febbraio 1923, n. 386.

⁂ **Sul manuale « Il vivaio di viti americane innestate »** del dott. Fabiani, (Biblioteca Agraria Ottavi) il *Giornale d'agricoltura della Domenica* scrive: « La trattazione esauriente, completa, diremmo definitiva della questione delle viti americane e dei vivai che devono ripopolare e riparare la viticoltura italiana, non può che esser frutto di un lunghissimo esercizio professionale e d'una vasta e soda coltura; fortunatamente tali condizioni ritroviamo emergere fra le qualità dell'Autore valoroso, direttore della Federazione novarese dei Consorzi di difesa della viticoltura. Il vivaista avrà nel volume il migliore e più preciso dei consiglieri; il viticultore che pure intende di prepararsi nella propria azienda il materiale per la ricostruzione dei vigneti, ha così un manuale che fa al caso suo ».

⁂ **Bisogna saper distinguere e conoscere le migliori galline** per selezionare il pollaio e migliorare la produzione. Perciò le galline, dice *La Gazzetta del contadino*, debbono avere il loro nome e cognome; se no, è facile la

confusione; non basta dire che c'è la *pepola*, la *mora*, la *bionda*, la *cucola*, la *bastarda*, la *sperlussona*, la *foresta*; è meglio, molto meglio applicare alla zampa di ogni gallina un anello che porta un numero: ogni gallina ha il suo numero al piede, ed ogni errore è impossibile.

*** **Il pioppo del Canadà si coltiva facilmente**: si può anzi dire che, piantato, esso non abbia più bisogno di alcuna cura. Qualunque terreno si presta alla sua cultura, tanto nelle sabbie che nelle argille, nei luoghi umidi, paludosi o nei secchi e ghiaiosi. Perciò chi abbia spazi disponibili o, meglio, ritagli di campagna nei quali altre culture non tornino utili, li adibisca al pioppo. Considerando che il pioppo vive bene in qualunque luogo, che cresce rapidamente, che in una diecina d'anni raggiunge la maturità, e che da ogni pianta si ricavano in media 5 quintali di legname, è da consigliarsi agli agricoltori, opportunamente rileva *Il Giornale d'Italia forestale*; da tale cultura essi potranno ottenere con poca spesa e cura un ottimo reddito.

Zootecnia.

*** **Il Sindacato nazionale fra commercianti-industriali e commissionari di bestiame** (Milano, via Cavallotti 2) ha inviato una Commissione a Roma dove ha presentato a S. E. l'On. Lissia — sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze — un memoriale richiedente la soppressione delle tasse sugli scambi del bestiame, o quanto meno la sua riduzione a più mite aliquota, disponendo che il pagamento sia effettuato una volta tanto all'atto delle macellazioni. L'On. Lissia diede buoni affidamenti circa la presa in esame della questione.

*** **La quantità di latte consumata dal vitello ogni giorno** è di circa litri cinque all'inizio ed arriva a circa litri 10 alla fine del primo mese. Si continua l'allattamento con questa quantità di 10-11 litri al giorno sino al quarantesimo giorno e si inizia la sostituzione di una parte del latte intero con un beverone preparato nel modo seguente: si fa una mescolanza di farina di fave stacciata, d'orzo o di frumento e di farina di lino nelle proporzioni seguenti: 50 parti di farina di fave stacciata; 50 parti di farina di frumento; 40 parti di farina di lino. A questa si aggiungano, consiglia *L'avvenire agricolo*, 6-7 grammi di fosfato bi-tricalcico per ogni chilogramma della miscela di farina.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **Avvicinandosi l'inizio della nuova campagna bietolifera,** è opportuno che, così gli industriali dello zucchero come i coltivatori di bietole, sappiano fin d'ora, comunica il Ministero dell'Economia Nazionale, che il Governo non intende in alcun modo di intervenire nei loro rapporti, nè in alcun modo creare ad essi condizioni o trattamenti speciali. Il Governo è perfettamente consapevole dell'importanza dell'industria zuccheriera nei riguardi così industriali come agricoli, nè intende disinteressarsi del suo avvenire: ma ciò entro quegli stessi limiti e modi che sono normalmente usati per qualsiasi altro ramo dell'attività economica nazionale, e, in ogni caso, ben tenendo presente che in una più o meno economica organizzazione dell'industria, solo gli industriali debbono sentire gli effetti.

Istruzione agraria - Scuole e Cattedre.

*** **Un Corso teorico-pratico di olivicoltura per contadini adulti** terrà la R. Scuola pratica d'agricoltura di Roma dal 6 al 15 marzo p. v. Le domande di iscrizioni (in carta libera) devono essere inviate alla Direzione della Scuola entro il 29 febbraio aggiungendo all'indirizzo l'indicazione: Via Ardeatina. Gli allievi godranno del vitto e dell'alloggio, verranno rimborsati delle spese di viaggio in misura non superiore a L. 20 ed avranno un'indennità giornaliera di L. 3 per la durata dell'istruzione.

*** **All'istituzione di un Corso integrativo di agraria per maestri** ha provvisto la *Società Agraria di Lombardia* di Milano, d'accordo col Gruppo d'azione per le scuole del popolo, e con l'approvazione e l'appoggio del Comune di Milano. Il corso teorico pratico si inizierà a giorni e continuerà sino a giugno,

affidato al prof. dott. Bernardo Bernardi. Comprenderà in quei limiti che possono interessare i maestri, le seguenti materie: agraria, igiene rurale, orticoltura e giardinaggio, industrie agrarie, zootecnia, economia e contabilità rurale, metodica e tirocinio. Detto corso si svolgerà in Milano nei giorni di giovedì e domenica, e si terrà per la parte teorica in un'aula della scuola comunale Comasina (via Farini) e per la parte pratica presso la Scuola pratica agricola femminile di Niguarda. Le iscrizioni al corso sono sin d'ora aperte presso la Società Agraria di Lombardia (Milano 4, Piazza Fontana, 2). La tassa d'iscrizione è di L. 100, pagabili per metà all'atto dell'iscrizione stessa. Le tasse di esame e di diploma sono comprese in detta cifra.

Esportazione — Importazione — Commercio.

⁂ **Riprende l'esportazione dei nostri formaggi.** Nel primo semestre del passato anno (1923) l'Italia ha esportato agli Stati Uniti per 55 milioni di lire di formaggio e in Inghilterra per 27 milioni di lire. C'è motivo, commenta il *Giorn. d'Italia agric.*, di che giustamente rallegrarsi di questa ripresa della attività esportatrice dell'agricoltura italiana. Come si sa, in questa esportazione hanno posto tutti i diversi tipi di formaggio e, quindi, il caciocavallo e il pecorino, che si fanno larga strada nell'Unione americana del Nord, e il grana e il gorgonzola, specialmente in Inghilterra.

Leggi, decreti e ordinanze.

⁂ **L'Assicurazione contro la disoccupazione involontaria non è obbligatoria pei lavoratori agricoli,** fatta eccezione per particolari categorie di detti lavoratori che potranno essere determinate con R. Decreto promosso dal Ministro per l'Economia Nazionale. L'obbligo potrà anche essere limitato a determinate località. Così stabilisce l'art. 2 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3158, pubblicato nella *G. U.* del 9 febbraio 1924, ed entrato in vigore il 1 gennaio 1924.

⁂ **I cavalieri al merito del lavoro scelti nel campo agricolo** dovranno aver acquisito titoli di singolare benemerenza, segnalandosi « per aver compiute di propria iniziativa e a proprie spese importanti opere di colonizzazione di terre incolte, o di bonifica, o di disciplina di corsi d'acqua, o di rimboschimenti di terreni montuosi; o per aver introdotto nuove colture, o importanti perfezionamenti nei processi produttivi; o, infine, per aver svolta opera intesa ad elevare moralmente ed economicamente in modo notevole le condizioni delle classi agricole ». Così l'art. 2 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3031 (*G. U.* 28 gennaio 1924), portante modificazioni al R. D. 20 marzo 1921, n. 350, concernente l'ordine cavalleresco « al merito del lavoro ».

⁂ **Speciali esenzioni temporanee dall'aumento dell'imposta terreni,** sono contemplate, per i nuovi impianti di alberi ed arbusti fruttiferi, dal R D. 31 dicembre 1923, n. 3071 (inserito nella *G. U.* n. 23 del 28 gennaio 1924), con riferimento a quanto già stabilito dal R. D. 16 dicembre 1922, n. 1717.

⁂ **Speciali riduzioni ferroviarie per trasporti di cereali** a carro completo, in transito sulla rete dello Stato, contempla il R. D. 2 dicembre 1923, n. 3102, pubblicato nella *G. U.* n. 26 del 31 gennaio scorso. Tali riduzioni possono essere consentite nella misura massima del 25 0[0] sui prezzi risultanti dalle tariffe competenti pei rispettivi percorsi italiani.

⁂ **Disposizioni per la riforma dei servizi forestali** sono contenute nel R. D. 23 dicembre 1923, n. 2965, pubblicato nella *G. U.* n. 19 del 23 gennaio 1924.

⁂ **La costituzione del Comitato consultivo per la difesa contro le malattie delle piante** è contemplata dal R. D. 30 dicembre 1923, inserito nella *G. U.* del 30 gennaio 1924.

Riunioni — Escursioni, ecc.

⁂ **La Commissione tecnica dell'agricoltura** si è riunita il 14 corr. a Milano in seduta plenaria, sotto la presidenza del comm. Arnaldo Mussolini. Mario Feraguti, presidente effettivo, lesse un'ampia ed interessantissima relazione dei lavori compiuti dalla Commissione, vivamente applaudita e approvata all'unanimità. Per deliberazione dell'assemblea essa verrà pubblicata.

Diverse.

⁂ **Tra i surrogati del caffè ottenuti dalle radici i principali sono:** i *Caffè di cicoria*, di *barbabietola*, di *carota*, di *gramigna*, di *scorzonera*. La fabbricazione del caffè di radici, precisa il *Bollettino chimico farmaceutico*, comprende varie operazioni: in primo luogo le radici vengono lavate per liberarle dal terriccio; indi si tagliano in pezzi da 2-3 cm., che vengono seccati in grandi stufe e, a completa essiccazione, scelti e ripuliti nuovamente in buratti speciali. Si procede alla torrefazione, verso la fine della quale si aggiunge una piccola quantità di grasso o di melasso, per dare al prodotto la lucidezza voluta. Il torrefatto viene poi frantumato, macinato o abburattato, per ottenere una polvere fina o dei granelli, secondo le esigenze commerciali. I granellini di solito si mescolano a polvere impalpabile per colorarli in rossiccio. Infine il prodotto viene più o meno compresso in pacchetti, a macchina o a mano, con o senza previo inumidamento col vapore d'acqua. Durante l'abbrustolimento una parte dello zucchero aggiunto viene trasformato in caramelle ed in sostanze amarognole, le quali dànno l'odore ed il sapore voluti al preparato.

⁂ **L'assemblea dell' « Istituto di fondi rustici »** si è recentemente riunita per deliberare in ordine ai risultati dell'esercizio 1923-23, chiusosi il 30 novembre u. s.. con un utile netto di L. 4.238.897.18, dovuto alla conduzione agraria e alla vendita delle terre migliorate. Approvato il bilancio, l'assemblea ha fissato in L. 16 il dividendo per ogni azione. E' stato, inoltre approvato il completamento del capitale sociale, portandolo a 60 milioni, come già era stato deliberato, mercè l'emissione di 75 mila azioni nuove, del valore nominale di L. 200.

⁂ **Alla Federazione nazionale delle bonifiche - Padova** hanno testè rivolto attestazioni di plauso e d'elogio per la sua opera indefessa di valorizzazione e di efficace propaganda, così all'interno che all'estero, i ministri Mussolini, Federzoni, i sottosegretari di Stato Serpieri e Lissia. Al benemerito Ente, che tanto opera per l'incremento della nostra agricoltura, giunga il plauso riconoscente e l'augurio sentito di tutti gli italiani.

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

L'alimentazione delle vacche con « silos » e la qualità del burro (*Signor O. F. di F.*). — Non è a temersi che la somministrazione di foraggio insilato alle vacche sia dannoso alla qualità del latte e del burro. Sono a migliaia ormai, fortunatamente, gli agricoltori che dispongono di *silos* e che lo fanno consumare ogni anno con profitto alle produttrici di latte.

E' però avvertenza importantissima quella di portar via dalla stalla il latte appena ultimata la mungitura, e quella di non somministrare silos durante o poco prima le operazioni della mungitura stessa. Inoltre i bergamini devono lavarsi sempre e bene le mani. Ma ciò rientra nelle norme generali di pulizia indispensabili per avere buon latte.

Le mescolanze di concimi: quelle che possono e quelle che non debbono farsi. (*Risposta a diversi*). — Ne abbiamo più volte discorso in queste pagine, man mano che se ne è presentata l'occasione, ed avremo ancora campo di parlarne.

Crediamo però oggi utile, a risposta di alcune richieste pervenuteci in questi giorni, riprodurre la tabelletta seguente, da leggersi come la tavola Pitagorica e che togliamo da *L'agricoltura subalpina.*

Per le miscele di due concimi (ossia per istruire in breve l'agricoltore su ciò che può e ciò che non deve fare), si usa una figura geometrica e schematica, nella quale i nomi dei concimi vengono uniti da linee punteggiate o tracciate leggere o più pesanti, a seconda se le mescolanze possono o no praticarsi.

La tabella che segue appare però più pratica e semplice e più chiara.

	Stallatico	Perfosfati	Scorie Thomas	Nitrati	Solfato ammonico	Calciocianamide	Solfato potassico	Salino potassico	Calce	Gesso
Stallatico	—	si	no	no*	si	si	si	si	no	si
Perfosfati	si	—	no	no*	si	si	si	no	no**	si
Scorie Thomas . . .	no*	no	—	si	no	si	no*	si	si	si
Nitrato di soda e di calce	no*	no*	si	—	si	si	si	si	si	si
Solfato ammonico . .	si	si	no	si	—	no	si	no	no	si
Calciocianamide . .	si	no	no*	si	no	—	no*	si	si	si
Solfato potassico . .	si	si	no*	si	si	no*	—	si	no*	si
Salino potassico . .	si	no	si	si	no	si	si	—	si	si
Calce	no	no**	si	si	no	si	no*	si	—	—
Gesso	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si

N. B. — I *no* segnati con asterisco indicano che la miscela si può fare; però soltanto al momento di spargerla.

** Si formerebbe perfosfato basico, buono però a sostituire le Scorie Thomas

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — La chiusura di questa decade, lascia immutata la situazione dei mercati granari che pressochè mantengono la stessa fisionomia e gli stessi prezzi resi noti nella precedente nostra rivista. La nota nuova di questi ultimissimi giorni è il ritegno verificatosi nell'offerta che se si accentuasse ancora, potrebbe, senza dubbio, portare al rialzo generale di qualche punto, come già è avvenuto su poche piazze. I principali mercati del nord-America non danno alcun segno di discesa nelle quotazioni, anzi, accennano ancora al rialzo. Questa sostenutezza generale, mentre si ha la conferma della buona produzione del raccolto nell'America del sud (soltanto l'Argentina darebbe 70 milioni di q.li) e nell'Australia, e mentre si parla della ricomparsa dei grani russi (sia pure in piccole quantità) sui mercati di diverse nazioni, non può trovare una spiegazione logica. Se si aggiunge poi che le disponibilità dei mercati nord-Americani (Stati Uniti e Canadà) sono molto forti ancora, e che la situazione generale dei seminati in tutto l'emisfero settentrionale

può considerarsi soddisfacente e bene promettente, bisogna convenire che, unicamente a manovre di grandissimi speculatori, deve attribuirsi l'illogico andamento del corso dei prezzi. Per quanto riguarda i seminati italiani si può rimanere fiduciosi dal momento che in generale essi presentano un bell'aspetto e sino ad oggi la stagione si è svolta loro propizia. I maggiori prezzi raggiunti dal frumento, dovrebbero invogliare gli agricoltori a completare la concimazione dei loro campi in copertura e subito all'inizio della primavera. I prezzi degli ultimi mercati sono i seguenti per ogni quintale: *Milano* nazionale tenero fino L. 101-102; idem buono mercantile L. 98 a 100; oltre Po mantovano e ferrarese L. 103 a 107; estero tenero manitoba L. 107 a 108. *Mantova* fino d'oltre Po L. 98 a 100; idem mercantile L. 96 a 98. *Torino* nostrano fino da L. 96 a 98; mercantile da L. 94 a 96: estero di forza da L. 109 a 110. *Tortona* L. 90 a 95. *Vercelli* L. 93 a 98. *Rovigo* frumento polesine fino L. 99 a 100; buono mercantile L. 97 a 99; mercantile lire 96 a 97. *Treviso* nostrano fino L. 98 a 99; mercantile L. 96 a 97. *Ferrara* frumento ferrarese mercantile L. 101 a 103. *Modena* L. 96 a 100. *Forlì* nostrano lire 96 a 100. *Piacenza* L. 95 a 98. *Firenze* nostrale tenero L. 103; di Romagna L. 104; di Maremma L. 103; estero L. 111. *Perugia* nazionale fino L. 95 a 97. *Terni* lire 95 a 100. *Roma* duro L. 106 a 110; idem semi-duro L. 98 a 100; idem tenero L. 98 a 100; idem hardweinter L. 109 a 111. *Altamura* (Bari) grani duri L. 110 a 115; semiduri L. 105 a 110; teneri bianchi L. 100 a 105; id. rossi L. 100 a 102.

Frumentone. — Maggiormente offerti in questa decade furono i frumentoni nazionali che in diverse piazze hanno fornito agevolazioni all'acquisto. In generale però i prezzi continuano a mantenersi fermi e sostenuti. I frumentoni esteri sono scarsamente trattati, ma nonostante conservano prezzi sostenuti e fermi. Ed ecco i prezzi per quintale: *Milano* alto milanese L. 85 a 87; basso milanese L. 88 a 90; estero giallo L. 86 a 87; idem rosso L. 89 a 90. *Mantova* fino L. 84 a 89; mercantile L. 80 a 84. *Bergamo* melicone nostrano L. 85 a 87; estero Plata rosso L. 88 a 90; idem Plata giallo L. 86 a 88. *Rovigo* frumentone gialloncino L. 88 a 90; friulotto e napoletano L. 86 a 87; tagliolone L. 85 a 86; agostano L. 85 a 86; bianco L. 84 a 86. *Treviso* nostrano giallo L. 85 a 86; bianco L. 80 a 83; estero L. 82 a 86. *Modena* nostrano L. 90 a 95; estero L. 85 a 88. *Firenze* nazionale L. 95 a 97; estero L. 91 a 92. *Perugia* nazionale L. 86 a 88. *Roma* frumentone provincia romana L. 92 a 95; idem Plata L. 92 a 95.

Avena. — L'andamento del mercato per l'avena continua ad essere buono poichè facili sono le contrattazioni sulle basi dei buoni prezzi raggiunti e che continuano a mantenersi fermi. *Milano* quota l'avena nazionale a L. 85-88 e quella estera L. 78-80 per ogni quintale. *Mantova* segna L. 80-85 per q.le. *Pavia* pure L. 80-85. *Rovigo* L. 78 a 80. *Treviso* per l'avena nostrana L. 79 a 80 e per quella estera L. 77,50 a 78. *Ferrara* avena bianca L. 75 a 78; rossa L. 76 a 78 per q.le. *Modena* avena nostrana L. 85 a 88 il q.le.

Risi e Risoni. — Ancora deve segnalarsi una diminuita attività nelle trattative di questi generi. I principali mercati continuano però a segnare quel discreto numero di affari sufficiente per mantenere vivo l'andamento ed invariati i prezzi nella loro sostenutezza. *Milano* quota per risi: vialone camolino L. 240 a 255; ostiglia L. 200 a 215; maratelli L. 195 a 212; comune L. 158 a 173; inferiore L. 130 a 150; risone vialone L. 130 a 150; idem grana grossa L. 115 a 125; grana lunga L. 115 a 125; comune 107 a 120; inferiore L. 75 a 100. *Vercelli* segna per risi: sgusciato originario L. 142 a 148; per risoni: originario L. 113 a 118; idem andante L. 100 a 112; ostiglia vercellese L. 125 a 130; maratelli L. 116 a 128; sancino L. 106 a 111. *Pavia* riso vialone L. 245 a 257; idem ostiglia e maratello L. 200 a 212; idem originale e comune L. 160 a 173; riso scadente L. 135 a 150; idem mezzagrana L. 105 a 115; risone vialone L. 130 a 150; idem ostiglia e maratelli L. 115 a 125; idem originale e comune L. 107 a 119; idem scadente L. 75 a 100 il tutto per quintale.

PATATE. — *Alba* quota le patate nuove a L. 60-70. *Dogliani* L. 75. *Pavia* lire 40 a 50. *Tortona* L. 46 a 48. *Borgomanero* L. 40 a 45. *Forlì* L. 40 a 45. *Modena* per vecchie L. 50 a 60. *Roma* L. 52 a 56. *Firenze* L. 50 a 60 il tutto per q.le.

LEGUMI. — Situazione invariata e prezzi fermi. *Torino* quota: fave nazionali L. 110 a 112 ; fagiuoli saluggia L. 210 a 220; tondini bianchi L. 215 a 220 per

ogni ql. *Rovigo* fagiole bianche in natura L. 210 a 230; fagioli colorati in genere L. 195 a 205 al ql. *Perugia* fagioli bianchi L. 200 a 230; idem colorati L. 175 a 200. *Firenze* fagioli bianchi tondini di Romagna L. 225 a 230; bianchi esteri lire 215; colorati nostrali L. 290; ceci secchi L. 155 a 160; lenticchie L. 460 per q.le.

BESTIAME. Bovini. — I mercati dei bovini sono ancora caratterizzati dalla sostenutezza dei prezzi e dalla facilità nelle contrattazioni. Questo stato di cose continuerà sino a quando gli arrivi di bestiame vivo estero sulle principali piazze, saranno più copiosi. Sino ad oggi sono comparsi su pochi dei più grandi mercati scarsi esemplari di buoi jugoslavi ed americani che vennero facilmente acquistati dai macellai perchè nulla lasciavano a desiderare. Ancora più sostenuti i buoi da lavoro delle diverse razze. A *Milano* nell'ultima riunione si ebbero i prezzi seguenti: per kg. ed a peso vivo: buoi prima qualità L. 5,70 a 6,20; idem seconda qualità L. 5,70 a 6; idem III. qual. 3,60-4,60; vitelli maturi prima qualità L. 9,20 a 10; id. seconda qualità L. 8,10 a 9,10; idem terza qualità L. 7 a 8; vitelli immaturi prima qualità L. 4,50 a 6,50. *Lugo di Romagna* buoi da macello a peso vivo per ogni quintale L. 500; vitelli maturi a peso vivo L. 775: vitelli da latte a peso vivo L. 750; castrati a peso vivo L. 350. *Alba* per ogni q.le a peso vivo: buoi da macello L. 500 a 530; vitelli da macello L. 610 a 880; vitelli da allevamento L. 500 a 600. *Rovigo* buoi prima qualità L. 400 a 430; seconda qualità L. 370 a 420; terza qualità L. 260 a 320; vacche prima qualità L. 390 a 420; seconda qualità L. 330 a 360; terza qualità L. 230 a 270; vitelli da latte L. 620 a 680 il q le a peso vivo.

Suini. — Quelli da macello sono sempre molto ricercati e mantengono prezzi sostenuti. Pure i magroni ed i lattonzoli sono trattati con facilità e mantengono senza fatica i buoni prezzi raggiunti. *Modena* quota i magroni a L. 9,50 a 10; i tempaiuoli L. 9 a 9,50; i lattonzoli da L. 15 a 17 per kg. a peso vivo. *Rovato* quota i lattonzoli da 150 a 200 per capo; i magroni da L. 8,50 a 8,80; grassi L. 7,70 a 8,10 per ogni kg. peso vivo.

FORAGGI E LETTIMI. — Continua quell'andamento discreto già segnalato nella precedente rivista. Gli affari che si concludono, pur non essendo copiosissimi, mantengono costantemente mosso il mercato. Le disponibilità vanno così collocandosi gradatamente e senza far subire sbalzi nei prezzi, che tuttora si mantengono immutati. Anche per quanto riguarda la paglia non vi sono novità da segnalare. Gli affari permangono scarsi, ma però i prezzi non accennano a diminuire, e ciò perchè i detentori non intendono transigere. *Milano*, quota il fieno bresciano maggengo da L. 58 a 63 il q.le; quello agostano idem da L. 50 a 54; il piemontese maggengo da L. 50 a 55; idem agostano da L. 44 a 48; Emilia pressato a fuoco lire 41 a 45; erba medica pressata a fuoco L. 41 a 45; quello di marcita milanese lire 37 a 41; idem maggengo L. 55 a 60; paglia di frumento pressata a fuoco L. 22 a 26. *Alba* segna per maggengo L. 50 a 55; ricetta L. 40 a 45. *Pavia* quota per maggengo L. 52 a 62; agostano L. 40 a 50; terzuolo L. 34 a 40; paglia da lettiera pressata L. 15 a 16 per quintale. *Forlì*, fieno L. 30 a 35; paglia L. 18 a 22.

Panelli. — Discreta ricerca; prezzi immutati. *Milano* quota: panello lino L. 104 a 105; colza ravettone L. 45 a 47; di frumentone L. 63 a 66; arachide L. 100 a 102; sesamo L. 90 a 92; vinaccioli L. 18 a 19. *Bergamo* segna per panelli alimentari di granturco L. 64 a 66; di lino L. 107 a 109; di sesamo L. 92 a 95; di cocco L. 86 a 90 per ogni q.le e tela per merce.

CONCIMI CHIMICI. — Mercati fiacchi a causa di ricerca tuttora anemica. A *Milano* i principali concimi vengono quotati come segue: Scorie Thomas 16-18 L. 34 a 35; nitrato di soda 15-16 L. 132 a 135; nitrato ammonico 15-16 L. 124 a 128; nitrato di calcio 12-13 L. 110 a 112; solfato ammonico L. 145 a 150; calciocianamide L. 90 a 92; cloruro potassico base 80 L. 70-73; solfato potassico base 90 L. 92 a 96; kainite L. 32 a 35; salino potassico L. 62 a 65; leucite 16-18 L. 23,50 a 24; solfato di calce (gesso) L. 9 a 10; calce in polvere L. 9 a 10 per q.le. *So.*

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE-CASALE